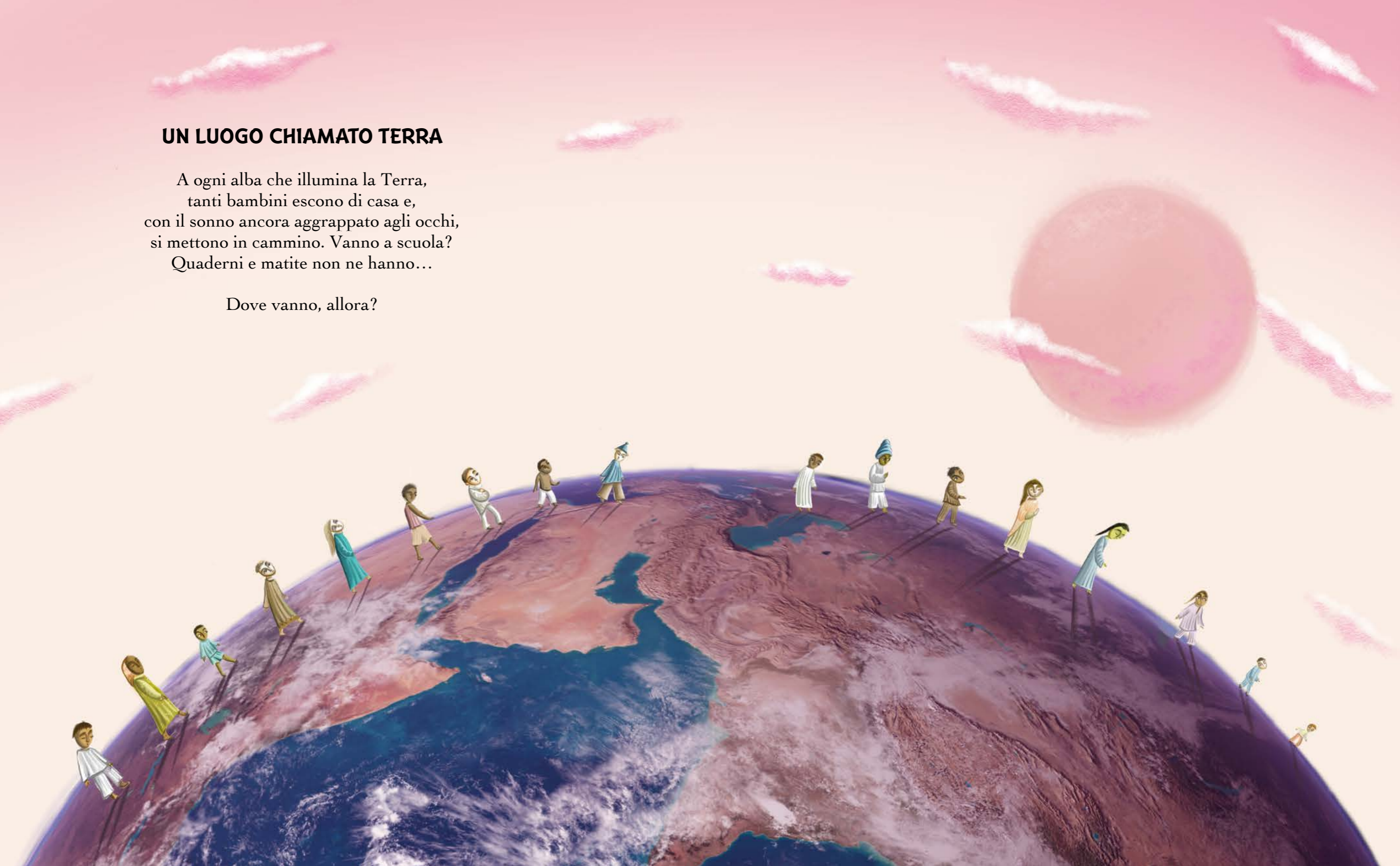
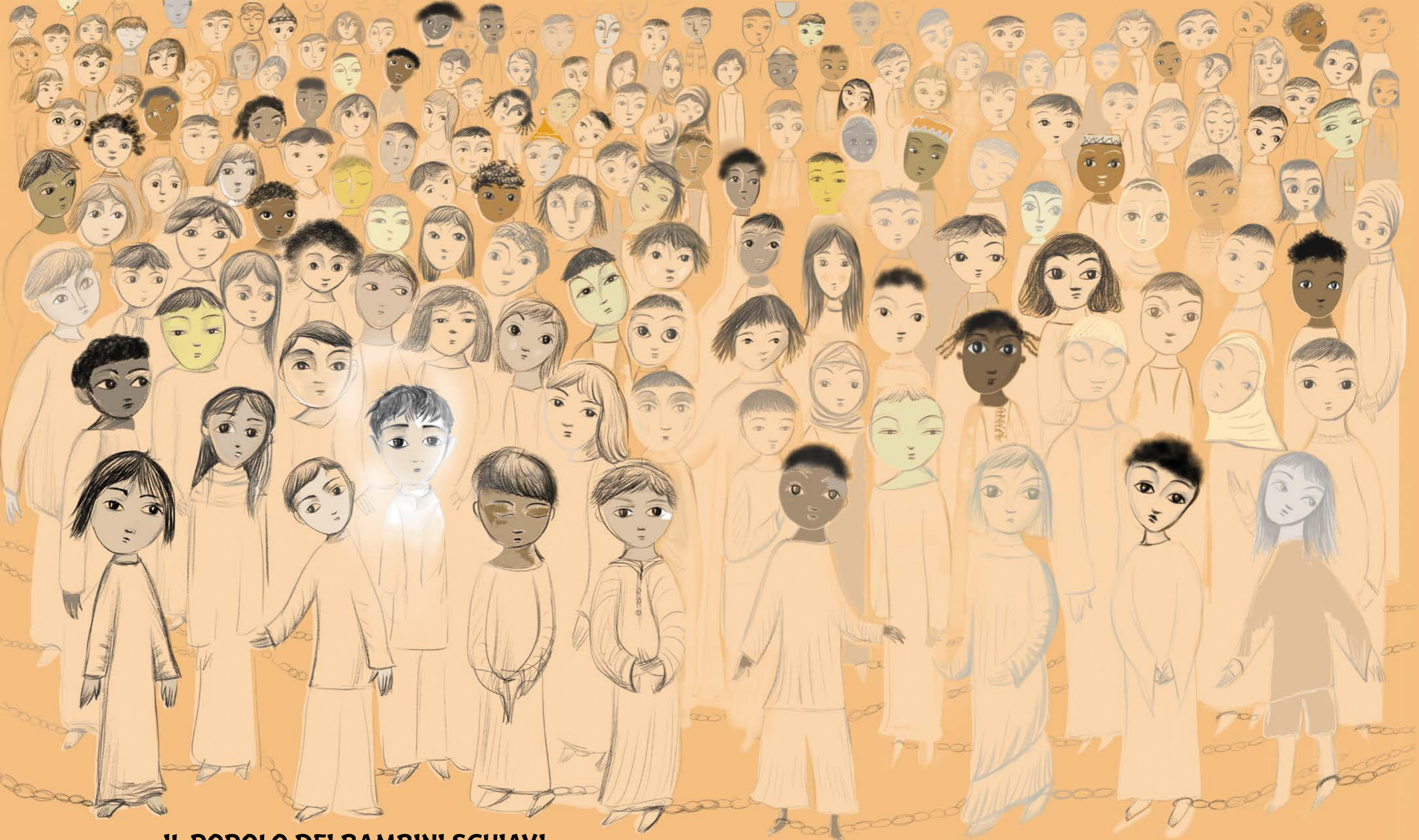


UN LUOGO CHIAMATO TERRA

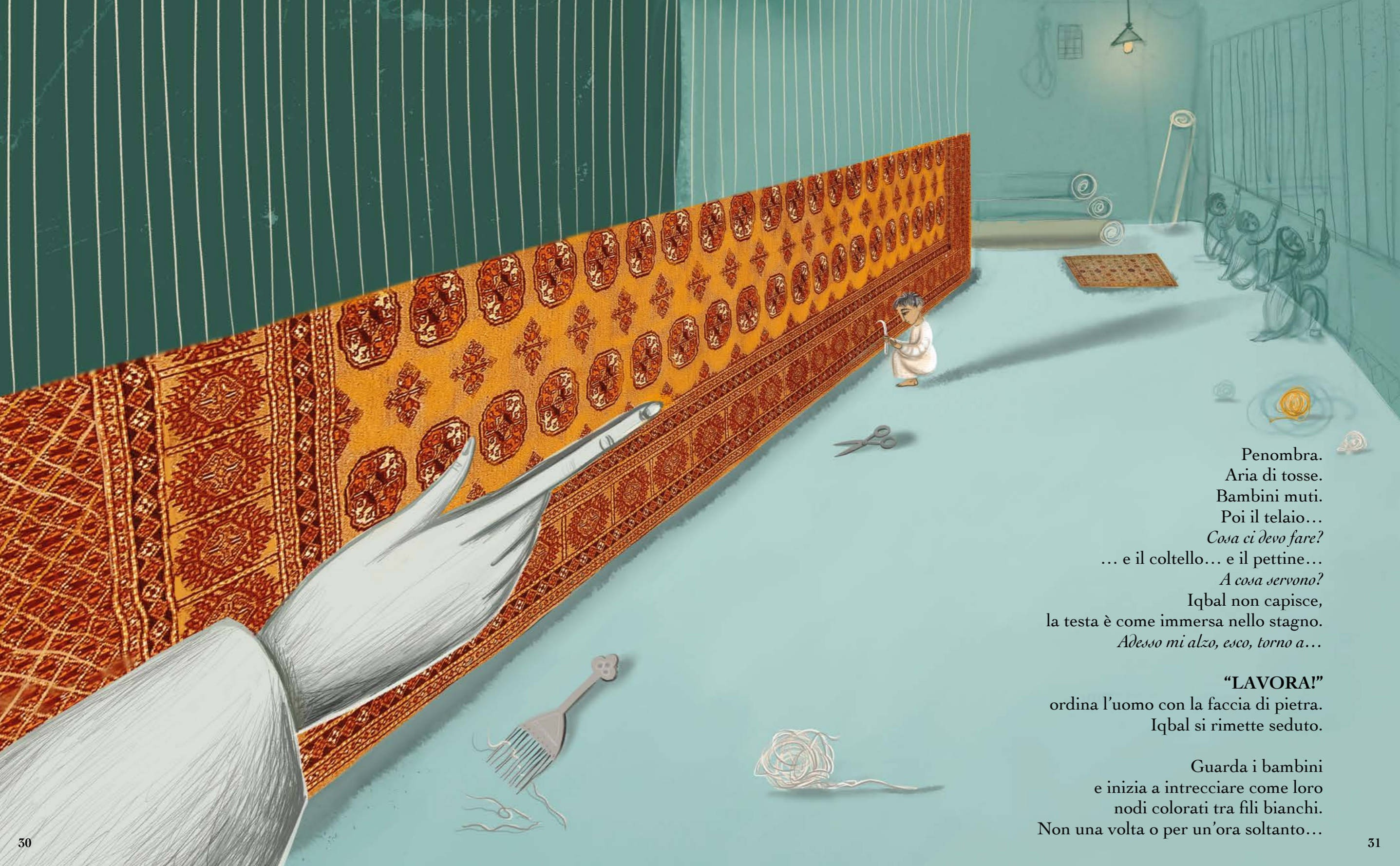
A ogni alba che illumina la Terra,
tanti bambini escono di casa e,
con il sonno ancora aggrappato agli occhi,
si mettono in cammino. Vanno a scuola?
Quaderni e matite non ne hanno...

Dove vanno, allora?





IL POPOLO DEI BAMBINI SCHIAVI



Penombra.
Aria di tosse.
Bambini muti.
Poi il telaio...
Cosa ci devo fare?
... e il coltello... e il pettine...
A cosa servono?

Iqbal non capisce,
la testa è come immersa nello stagno.
Adesso mi alzo, esco, torno a...

“LAVORA!”
ordina l’uomo con la faccia di pietra.
Iqbal si rimette seduto.

Guarda i bambini
e inizia a intrecciare come loro
nodi colorati tra fili bianchi.
Non una volta o per un’ora soltanto...



MA TUTTO IL GIORNO TUTTO IL GIORNO

TUTTO IL GIORNO

NESSUNO può incatenare Iqbal!



IMPARARE

“La scuola” dice Iqbal ad Hamida, “è un mondo da scoprire. Studiare è come mettere un paio di occhiali speciali, è come dare un microfono alle cose che ci succedono intorno. Saperle vedere, ascoltarle. Lasciarle raccontare.

Studiare è sapere che non c'è solo il tuo cortile, il tuo villaggio, la tua città. È imparare che esistono altri villaggi, altre città, dove i bambini sono liberi. Quando lo sai, puoi decidere di essere libero anche tu e aiutare gli altri bambini a esserlo”.

